



IRONICI REVISIONISMI

→ **Il romanzo** Christopher Moore reinventa l'infanzia di Cristo

→ **La storia** La missione del protagonista: scrivere il quinto Vangelo

Il libro

Dieci voci per raccontare e anche per raccontarsi



Dieci lettere per amministrare il dolore. Per il libro «Amore caro» (pagine 176, euro 12,50, Cairo Editore) Clara Sereni le ha chieste a Franco Amurri, Oliviero Beha, Giovanni Maria Bellu, Gloria Buffo, Paola Cortellesi, Barbara Garlaschelli, Valentina Locchi, Kicca Menoni, Pulsatilla, Lunetta Savino, perché le loro testimonianze aiutassero a capire cosa significa vivere con un disabile, a capire e a capirsi, aiutare e aiutarsi, raccontare e raccontarsi quanto le relazioni con i «diversi» siano più difficili da esprimere.

reni nel suo *Manicomio Primavera* (una raccolta di racconti che ho letto vent'anni fa) e non l'ho più dimenticato: con tutte le migliori intenzioni chi non ha un figlio schizofrenico non può capire che cosa vuol dire avere un figlio schizofrenico, può soltanto ammettere la sua ignoranza e offrire in silenzio, per quel che vale, la sua empatia.

I DIRITTI ALLA FONDAZIONE

Le «piccole cose che semplificherebbero la vita», invece, si possono fare. E una di queste è anche comprare *Amore caro*. Innanzitutto perché i diritti vanno alla Fondazione «La città del sole» (come l'opera omonima di Tommaso Campanella, «descrizione di un'utopia che cercava di tenere insieme i dettami del cattolicesimo e le speranze di uguaglianza», scrive la Sereni curatrice del volume e presidente dell'Onlus) che si occupa di costruire percorsi di vita possibile per le persone più fragili, al di là degli sforzi di chi li ama e per alleggerire il peso della loro responsabilità assoluta (l'amore, purtroppo, solo nelle favole rende immortali). E poi perché «A filo doppio con persone fragili», in fondo, siamo legati tutti, a partire da noi stessi. Anche se preferiamo non rendercene conto. ❖

Come Biff raccontò dubbi e paure di un giovane supereroe chiamato Gesù

Con l'occhio ironico e affettuoso di un certo Biff, il Sancho Panza di turno, Christopher Moore ci racconta nel suo romanzo l'infanzia e poi l'adolescenza di Gesù, detto il Cristo. Senza complotti.

GIANCARLO DE CATALDO
SCRITTORE

America, oggi. Un Angelo del Signore scende sulla terra per destare dal sonno millenario un certo Biff, morto in Galilea nell'anno 33 - o più probabilmente 37 - d.C. L'Angelo affida a Biff una missione: scrivere il quinto Vangelo. Il fatto è che Biff, da vivo, è stato il più caro amico di Gesù, ed alla sua memoria è affidata la ricostruzione dei primi trent'anni di vita del Cristo. Un lungo periodo oscuro che i testi sacri del Cristianesimo nominano di sfuggita, creando un vuoto di conoscenza che, nel corso dei secoli, ha suscitato un'infinità di interrogativi, alimentando ogni sorta di leggende: dal ritiro volontario in Kashmir dopo la Resurrezione, al matrimonio, alla creazione di una discendenza della quale sarebbero tuttora in vita gli ultimi eredi, e via dicendo. A prima vista, questo romanzo di Christopher Moore, un'opera complessa, rutilante, a tratti inafferrabile, sembra dunque pescare nello stesso immaginario, intessuto di esoterismo e di teoria del complotto, che ha decretato il successo planetario del *Codice da Vinci*.

STORIA SEGRETA

Vi sarebbe, alla base di tutto, una storia segreta del Gesù uomo e Dio che gli occhiuti custodi del canone tentano in ogni modo di occultare, invano



La vita di Brian (e Gesù) secondo i Monty Python

contrastati dagli sforzi di pochi eletti, depositari di una verità troppo scomoda per poter essere rivelata. Niente di più sbagliato. L'aria che si respira nel *Vangelo secondo Biff* non ha niente a che spartire con il clima di macchinazione cosmica e con il coté poliziesco del best-seller di Dan Brown. Per rendere l'idea, diciamo che questo libro si potrebbe intitolare «infanzia, vocazione e prime esperienze di Gesù, detto il Cristo». Potrebbero averlo scritto, durante sedute di lavoro scandite dall'uso di sostanze, diciamo così, estranee ai generi di monopolio, eruditi delle tre grandi religioni monoteistiche, con la consulenza di dotti induisti e buddisti. La revisione finale del testo, infine, deve essere stata affidata a Woody Allen e ai Monty Python. Moore, un californiano dai mille mestieri che si diverte immensamente a spiazzare il lettore con la sua prosa calda e sorprendente, tratta Gesù come un gio-

vane supereroe alle prese con un singolarissimo viaggio di formazione e con le mille domande di un bambino, prima, e di un adolescente, poi, al quale è stato affidato il compito immane di riscattare non solo e non tanto un popolo dall'oppressione straniera, ma l'intera umanità dalla schiavitù del peccato. Dubbi, tentazioni, esitazioni, paure del futuro Salvatore sono raccontati dall'occhio ironico e affettuoso di Biff, il Sancho Panza di turno: limitato, carnale, avido, furbo e grullo come si conviene a ogni scudiero, e, nello stesso tempo, anche lui inspiegabilmente, teneramente toccato dalla scintilla divina. La ricostruzione storica è puntualissima, e ogni ipotesi, anche la più inverosimile, è sorretta da un affilato re-

VERITÀ RIVELATE

Non c'è alcuna vena blasfema in questo libro: i credenti non potranno accusarlo di aver «scherzato con i santi». Al contrario l'autore prende molto sul serio la Fede.

troterra culturale, nel quale affiorano citazioni dai vangeli apocrifi e gnostici e dai manoscritti del Mar Morto.

RELIGIONI ORIENTALI

Una particolare attenzione è poi dedicata da Moore a quelle corrispondenze fra Cristianesimo e religioni orientali che riposerebbero negli antichi testi pre-vedici in lingua pali custoditi nei templi della regione indiana dell'Orissa. Certo, anche Moore pesca nella contro-storia, ma, ripetiamo, senza nessuna vena complottistica. E i credenti non potranno accusarlo di aver «scherzato con i santi». Non c'è nessuna blasfemia in questo romanzo. Al contrario, Moore, con tutto il suo humour, prende tremendamente sul serio la Fede. Il ritratto di Gesù che ne emerge è, a un tempo, delicato e potente. E scalda il cuore questa figura di ragazzo/uomo/Figlio tollerante, determinato e compassionevole, così diverso dal Dio guerriero, arcigno che ci viene costantemente riproposto in questi tempi di «rafforzamento» dell'ortodossia. ❖